

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
BOSIN	GAIA

Citazione bibliografica completa
Marco Dezzi Bardeschi, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217
1) Autore
Marco Dezzi Bardeschi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Marco Dezzi Bardeschi (Firenze, 30 settembre 1934 – Firenze, 4 novembre 2018) è stato un ingegnere, architetto e teorico del restauro. Si formò a Bologna con Michelucci e a Firenze con Sanpaolesi. Fu funzionario della Soprintendenza di Arezzo e professore di Restauro Architettonico al Politecnico di Milano, dove fondò uno dei più importanti dipartimento di conservazione a livello nazionale. Tra le sue opere principali spiccano i restauri del Palazzo della Ragione a Milano e del Tempio Duomo di Pozzuoli. Fondò e diresse la celebre rivista <i>ANANKE</i> e redasse saggi fondamentali come <i>Restauro: punto e da capo</i> (1991).
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
<ul style="list-style-type: none">• 1993: Viene pubblicato il primo numero della rivista <i>ANANKE</i>. Nello stesso anno inaugurale vengono pubblicati in sequenza ravvicinata i numeri 2, 3 e 4 per completare l'annualità.• 1994-1999: La rivista esce con regolarità. Si registrano i numeri dal 5 all'8 (1994), dal 9 al 12 (1995) e dal 13 al 15 (1996). Nel 1997 esce il primo volume con numero accorpato: il 17-18. La prima tranche storica si chiude nel 1999 con il numero 26 e il successivo doppio 27-28.• 2003: Per del traguardo dei dieci anni di attività, viene pubblicato il volume antologico speciale <i>Restauro oggi. Ananke 1993-2003. Dieci anni di dibattito</i>, che raccoglie e organizza gli editoriali e i saggi più importanti della rivista. Nello stesso anno escono i numeri 37, 38 e il doppio 39-40.• 2007: La rivista taglia il traguardo delle 50 edizioni con l'uscita del volume doppio <i>ANANKE 50-51</i>, seguito in poco tempo dal numero 52.• 2009: A partire dal 2009, parallelamente alla rivista quadrimestrale, vengono fondati i <i>Quaderni di ANANKE</i>, ovvero volumi monografici speciali dedicati all'approfondimento di singoli restauri o specifiche tematiche.• 2018: È l'anno della scomparsa del fondatore, escono gli ultimi numeri da lui curati: <i>ANANKE 83, 84 e 85</i>.• 2019: Esce <i>ANANKE 86</i> (Nuova Serie). Si tratta del primo numero pubblicato postumo dopo la morte di Dezzi. La direzione viene assunta dalla figlia Chiara Dezzi Bardeschi insieme a Pierluigi Panza, aprendo il numero con l'editoriale programmatico scritto dal professore prima di morire, intitolato <i>Vogliamo ravvivare queste tremule, smarrite Seven Lamps?</i>.• La rivista ha proseguito le sue pubblicazioni regolari superando ampiamente i trent'anni di vita.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio breve
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Dezzi critica i restauri italiani basati su rifacimenti e copie. Partendo dai danni subiti dal patrimonio in Piemonte, come l'incendio alla Cappella del Guarini, l'autore attacca la gestione dei restauri di Stato. Richiamando Ruskin e la S.P.A.B., spiega che ricostruire l'antico com'era è un falso storico perché la storia non si può rifare. Per lui il vero obiettivo è conservare la materia originale rimasta, accettando i segni del tempo, e aggiungere il nuovo senza fare imitazioni o ingannevoli copie finto-antiche.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

La finalità del restauro non è rifare o ripristinare l'antico, ma attuare una pura conservazione della materia storica rimasta. Si restaura per salvaguardare l'identità e l'unicità dei luoghi, proteggendo il corpo fisico del monumento come un documento autentico che non può essere sostituito da copie o immagini. L'obiettivo è mantenere l'integrità del costruito accettando i segni del tempo, e unire a questa cura un progetto del nuovo che aggiunga valore in modo moderno e trasparente, senza inganni o falsificazioni stilistiche.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Secondo Dezzi Bardeschi, l'oggetto del restauro è il costruito esistente inteso come un patrimonio materiale stratificato nel tempo. Non si interviene su singoli monumenti privilegiati, ma sulla tutela diffusa di un'eredità materiale. L'intervento deve concentrarsi sul corpo fisico e vivente del documento, ossia sulla materia storica originale rimasta e scampata a traumi o dimenticanza. Vanno quindi salvaguardati gli elementi autentici, rifiutando il restauro virtuale e la falsità di riproduzioni o copie iconiche.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo l'autore si restaura attraverso una strategia minimale d'intervento incentrata sulla effettiva permanenza della materia. La modalità corretta esige il minimo impatto e rifiuta categoricamente la demolizione, il rifacimento o l'adeguamento mimetico e stilistico. L'architetto deve conservare i frammenti superstiti accettando l'opera per quello che rimane, senza sostituire la cosa con il suo fantasma. L'unica azione costruttiva ammessa avviene attraverso il Progetto del nuovo: un apporto calcolato di nuova materia contemporanea che deve denunciare visivamente il proprio tempo senza camuffarsi.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Nel testo, Dezzi definisce esplicitamente il restauro non come un rifacimento, ma come una "corretta pratica di conservazione". Per l'autore, restaurare significa proteggere la "permanenza della materia" attraverso una "strategia minimale d'intervento", rifiutando il ripristino stilistico. Il restauro si configura come l'atto di apprezzare e salvaguardare ciò che rimane dell'originale, integrando le lacune con il Progetto del nuovo.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Storico

Per Dezzi, l'istanza storica si basa sull'autenticità materiale assoluta del monumento, visto come un palinsesto stratificato nel tempo. L'oggetto del restauro è il corpo fisico del documento. Ogni sua ferita o alterazione è una pagina di storia che non va cancellata. L'istanza storica impone il rifiuto categorico del ripristino stilistico: ricostruire "com'era" genera un falso storico, poiché il passato è irripetibile. La storia continua nel presente: le lacune vanno integrate con un Progetto del nuovo che dichiari apertamente la propria contemporaneità.

b. Materiale

Il restauro deve difendere la fisicità peribile del documento e la permanenza della materia originale. Dezzi spiega che l'oggetto dell'intervento è il "corpo fisico, vivente del documento". Questo valore rifiuta ogni forma di riproduzione virtuale o grafica e si oppone alle rifazioni e alle sostituzioni di elementi originali (come intonaci o murature), perché ritiene che solo la materia autentica rimasta custodisca il vero valore del monumento.

c. Contemporaneo

Per l'autore, la tutela non è un atto passivo, ma deve legarsi alla vita e alla valorizzazione attraverso il Progetto del nuovo. Questo valore stabilisce il dovere della generazione presente di aggiungere la propria "scrittura" alla storia. La modalità con cui si inserisce il nuovo deve essere però trasparente e dichiarata: si rifiuta l'adeguamento mimetico e l'imitazione dello stile antico, pretendendo invece che ogni apporto contemporaneo denunci visivamente il proprio tempo, dialogando con il preesistente attraverso un contrasto onesto.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
CARTAGO	MATTEO

Citazione bibliografica completa

Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217

1) Autore

Marco Dezzi Bardeschi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Marco Dezzi Bardeschi (Firenze 1934-Firenze 2018), ingegnere e architetto fiorentino, è stato un pilastro del restauro moderno. Allievo di Michelucci e Sanpaolesi, ha insegnato a lungo al Politecnico di Milano. Fondatore e direttore della rivista Ananke e autore di numerose pubblicazioni, si oppose ai restauri integrativi e mimetici promuovendo la "conservazione pura". Tra i numerosi interventi ci sono quello del Palazzo della Ragione di Milano (1978-1986), Tempio - Duomo di Pozzuoli (2003-2009)

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Il saggio è un testo chiave sul restauro critico e sulla conservazione in Italia. Non è presente un libro autonomo, ma viene inserito all'interno di dispense e antologie didattiche.

Prima pubblicazione:

Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217

Sono presenti materiali didattici universitari consultabili che contengono il saggio in versione digitalizzata parziale o integrale

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio editoriale

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Marco Dezzi Bardeschi difende la conservazione del "patrimonio costruito", critica ricostruzioni e restauri massimalisti, denunciando una gestione inefficace, eccessiva burocrazia e fondi inadeguati e mal gestiti. Propone il principio del minimo intervento, per la valorizzazione "del documento" tramite un progetto rispettoso della materia storica e si oppone alla "edulcorata riproduzione in immagine" sostenendo invece il rispetto dell'"identità del sopravvissuto".

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Secondo Marco Dezzi Bardeschi il restauro è motivato da:

- Necessità di preservare la materia storica e l'identità del "patrimonio materiale esistente"
- Conservare il passato e dare al nuovo una dimensione storica
- Fermare il degrado e prevenire perdite irreversibili
- Valorizzare il patrimonio come bene collettivo culturale e produttiva
- Permettere un uso contemporaneo tramite interventi minimali
- Assicurare trasparenza e correttezza metodologica evitando ricostruzioni irrispettose dell'identità "del sopravvissuto"

"Conservare (non "restaurare") il patrimonio costruito e conferire una dimensione storica al Progetto del nuovo: ci sembrano ancora questi, per l'architetto che opera oggi nei nostri regressivi anni di fine secolo, i due doveri fondamentali"

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Secondo Marco Dezzi Bardeschi l'oggetto del restauro è rappresentato dal "costruito esistente, senza eccezioni", ossia il "patrimonio materiale stratificato nel tempo", "un'eredità materiale che nel suo insieme vorremmo contribuire ad apprezzare".

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Secondo Marco Dezzi Bardeschi, è necessaria un'attenta valutazione preliminare per identificare le corrette metodologie di intervento. "valutazione della correttezza dei modi stessi con i quali di fatto viene gestita la "tutela", ossia sulla legittimità delle metodologie d'intervento.".

Ogni generazione presente e futura deve quindi curare, conservare, tutelare costantemente e rispettare tutto il patrimonio materiale esistente attraverso un quotidiano utilizzo consapevole.

"Perseguiamo dunque con priorità le ragioni della tutela diffusa, del rispetto e della tempestiva cura dovuta al patrimonio materiale esistente. Ma, attraverso una pratica quotidiana di utilizzo consapevole".

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Per Dezzi Bardeschi il restauro vero non è la ricostruzione o la riproduzione, ma la tempestiva conservazione della materia storica attraverso un intervento minimo e distinguibile che preservi l'identità e la stratificazione del costruito. Il restauro deve quindi assegnare al nuovo una dimensione storica senza cancellare il passato e prevenire il degrado valorizzando il bene come patrimonio collettivo.

10) Parole chiave (*max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. conservazione

Valore storico inteso come salvaguardia del patrimonio costruito, della patina del tempo, e del rispetto dell'unicità dell'opera, e trasmissione del documento ai posteri attraverso interventi di minimo impatto.

b. identità

Per Dezzi Bardeschi l'identità indica l'unicità storica e culturale di un documento che rappresenta un bene collettivo da conservare e valorizzare, con interventi minimi con materiali e tecniche facilmente

riconoscibili come appratenti alla contemporaneità, non da sostituire con repliche o rifacimenti che ne cancellerebbero l'autenticità e creerebbero una falsa immagine.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
CONTI	ELIAN

Citazione bibliografica completa

- Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217.

1) Autore

- Marco Dezzi Bardeschi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

- Marco Dezzi Bardeschi (Firenze, 1934 – Milano, 2018) è stato architetto e teorico del restauro. Si è laureato al Politecnico di Milano, dove ha insegnato restauro architettonico. È stato direttore della rivista "ANANKE", fu tra i principali sostenitori del restauro conservativo. Tra le sue opere più importanti ci sono degli studi sulla tutela e la conservazione del patrimonio storico e molti saggi critici sul restauro.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- Bardeschi ha elaborato il saggio *Miseria delle ri-costruzioni* negli anni '90, dopo una lunga maturazione teorica. Tra il 1957 e il 1962 l'autore si formò tra ingegneria e restauro, e dagli anni '60 operò presso l'Istituto di Restauro a Firenze, dove sviluppò una posizione critica verso le pratiche di ricostruzione. Negli anni '80 le sue idee si consolidarono nell'attività accademica e di ricerca che condusse presso il Politecnico di Milano, dove ha rafforzato un'impostazione critica nei confronti della "ri-costruzione" intesa come perdita di autenticità. Nel 1993 contribuì alla fondazione della rivista "ANANKE", che diventò il principale luogo di elaborazione e diffusione delle sue posizioni teoriche. Il saggio venne pubblicato nel 1997 su *ANANKE* (n. 17-18, Alinea, Firenze). Non ci sono riedizioni autonome, ma è stato citato e ripreso nella letteratura scientifica successiva. Come anche non ci sono traduzioni ufficiali in altre lingue, se non estratti brevi in ambito accademico.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

- Saggio

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

- Il testo contrappone una rigorosa cultura della conservazione alla prassi del "[...] restauro come rifacimento [...]" (p. 216). Bardeschi denuncia la miseria delle ricostruzioni mimetiche, che vengono viste come delle falsificazioni storiche che negano l'identità materiale del monumento. Lui propone una tutela che rispetta la stratificazione del tempo e un progetto del nuovo che arricchisca il "[...] grande libro manoscritto della Storia." (p. 2) senza dissipare le risorse originali.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

- Secondo il pensiero di Bardeschi si restaura per soddisfare il dovere morale di preservare il passato come l'eredità più preziosa e per mantenere viva l'identità e la gloria dei luoghi, che sono risorse collettive irripetibili.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

- Si restaura il "[...] patrimonio materiale stratificato nel tempo [...]" (p. 2) nella sua integrità fisica. L'oggetto dell'azione è il "[...] corpo fisico, vivente del documento [...]" (p. 216) e non la sua immagine virtuale o iconica.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

- Il restauro riguarda una "[...] strategia minimale d'intervento [...]" (p. 216) che punta alla "[...] effettiva permanenza della materia [...]" (p. 216). Si rifiuta ogni ripristino mimetico, dato che "[...] il restauro è una falsità: non si può far tornare in vita la storia." (p. 216). Si deve puntare su una cura veloce e sulla manutenzione.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

- Bardeschi denuncia il termine restauro, cita il rapporto S.P.A.B. del 1890 affermando che la parola: "Restaurare" [...] soddisfa solo gli ignoranti e gli incolti; riempie un vuoto nella mente di molti, promettendo quel che non può mantenere: quel che è passato è perduto" (p. 216). Lui intende il restauro come un ripristino, è una "[...] ipocrita ri-costruzione [...]" (p. 216) e un "[...] superficiale autoinganno da museo delle cere." (p. 216).

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)**a. Valore storico**

- Il valore storico giustifica l'esistenza della tutela. Secondo l'autore, l'esistente non è solo un insieme di pietre, ma l'elemento che "[...] incarna proprio la singolare e irripetibile identità, la "gloria" stessa dei luoghi [...]" (p. 2). La storia non dipende solamente da un pensiero soggettivo, ma risiede nella capacità del monumento di essere "[...] dotazione collettiva [...]" (p. 2). Mantenere l'identità significa confermare che il monumento è un "[...] grande libro manoscritto della nostra Storia." (p. 2) in modo che ogni generazione possa continuare a leggere e arricchire, senza cancellare le pagine scritte dalle generazioni precedenti con ricostruzioni arbitrarie che annullerebbero la verità storica.

b. Valore di autenticità

- La materia è l'unica fonte della memoria storica che rappresenta l'autenticità assoluta. Bardeschi si concentra sulla conservazione della materia del documento, ma nega qualsiasi ricostruzione figurativa o simbolica. La materia è definita come "[...] parlante, peribile ed imbarazzante fisicità [...]" (p. 216), è qualcosa che non può essere modificato da una "[...] (stupida) memoria grafica [...]" (p. 216). L'autore rifiuta il falso d'identità, perché ogni intervento che sostituisce la materia originale con una copia nega al monumento la sua sostanza di testimonianza autentica.

c. Valore d'uso

- Il valore d'uso è la condizione necessaria per la vita stessa del patrimonio, non come è una minaccia alla conservazione. Bardeschi parla di una "[...] pratica di valorizzazione legata al necessario progressivo rinnovo delle sue condizioni d'uso compatibile [...]" (p. 2). La tutela deve essere tradotta in una "[...] pratica quotidiana di utilizzo consapevole [...]" (p. 2), dove le aggiunte intervengono per conferire nuova vita all'esistente. La conservazione non è un atto passivo, ma è un "[...] apporto di nuova materia al contesto." (p. 2) che permette al patrimonio di continuare a servire la società come risorsa "[...] culturale e produttiva [...]" (p. 2).

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GONZO	FRANCESCA

Citazione bibliografica completa
Marco Dezzi Bardeschi, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217
1) Autore
Marco Dezzi Bardeschi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Marco Dezzi Bardeschi (Firenze, 1934–Firenze, 2018), architetto, teorico e docente di Restauro all'Università di Firenze, è stato una delle figure più influenti del dibattito italiano sul patrimonio. Fondatore nel 1993 della rivista <i>ANANKE</i> , ha promosso una visione critica del restauro, basata sulla conservazione della materia storica e sul rifiuto di ogni ricostruzione o falsificazione. Tra i suoi testi più rilevanti: <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> e <i>Restauro: punto e da capo</i> , dove critica ogni intervento che altera l'esistente.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il tema della "miseria delle ri-costruzioni" entra nella riflessione di Dezzi Bardeschi nel 1997 con il saggio pubblicato su <i>ANANKE</i> (nn. 17-18). Qui denuncia la perdita di autenticità delle ricostruzioni integrali, considerate una falsificazione della memoria e del tempo. La sua posizione deriva dal restauro critico già espresso in <i>Restauro: punto e da capo</i> (1985) e <i>Restauro: architettura e città</i> (1991), dove sostiene che la ferita non va cancellata. Il saggio del 1997 rappresenta la maturazione di questa linea, poi ripresa in <i>Restauro: teoria e pratica</i> (2000) e in <i>Il restauro architettonico in Italia</i> (2004). La riflessione culmina in <i>Restauro: conservazione e progetto</i> (2008), che sistematizza definitivamente il suo pensiero.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio pubblicato in "ANANKE", rivista di architettura e restauro
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Dezzi Bardeschi denuncia la diffusione di pratiche di ricostruzione e sostituzione che tradiscono la materia storica del patrimonio. Ribadisce la necessità di una conservazione integrale dell'esistente, critica la gestione pubblica dei restauri e rifiuta ogni rifacimento, considerato una falsificazione del documento. Sostiene una tutela fondata sulla permanenza della materia, sulla riconoscibilità degli interventi e sulla trasparenza metodologica.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Per Dezzi Bardeschi il restauro ha il compito di mantenere la materia autentica del documento, perché solo essa è portatrice della verità storica dell'opera. Ogni sostituzione, rifacimento o ricostruzione integrale introduce una falsificazione: cancella la traccia del tempo, altera la memoria e sostituisce il documento con la sua immagine. L'obiettivo del restauro è dunque preservare la verità storica e l'identità fisica dell'opera, rispettando ciò che rimane del manufatto. Dezzi Bardeschi si oppone alla logica del nuovo e della sostituzione perché considera la ricostruzione un atto che confonde originale e copia. Il restauro, per Dezzi Bardeschi, è un impegno a non tradire il documento e a non cancellarne la storia.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Per Dezzi Bardeschi si restaura la materia originale, perché solo ciò che è fisicamente sopravvissuto possiede autenticità e valore documentario. L'intervento riguarda il corpo reale dell'opera, con le sue trasformazioni e non l'immagine ideale o la forma che si immagina dovesse avere. L'oggetto del restauro è dunque ciò che esiste ancora, non ciò che si è perduto: ricostruire significherebbe sostituire il documento con una copia. Per questo Dezzi Bardeschi rifiuta ogni logica di ripristino o sostituzione, perché confonde originale e replica e produce un falso rassicurante ma ingannevole. Restaurare significa invece rispettare la sopravvivenza materiale, conservare la verità storica inscritta nella materia e non tradire il documento con interventi che ne annullano la storia.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Per Dezzi Bardeschi il restauro deve essere minimo, scientifico e rispettoso, perché ogni intervento modifica un documento unico e irripetibile. Agire sulla materia significa operare con tecniche di minimo impatto, mirate alla conservazione e non alla rifazione: si interviene solo dove necessario, evitando sostituzioni, rifacimenti e aggiunte mimetiche che cancellerebbero la storia dell'opera. L'intervento deve essere riconoscibile, mai camuffato e ciò che è nuovo deve dichiararsi come tale, senza imitare l'antico. La finalità è mantenere la leggibilità storica e la continuità del documento, preservando la materia sopravvissuta e rendendo comprensibile il suo percorso nel tempo. Quindi restaurare, per Dezzi Bardeschi, significa custodire il reale e non ricreare un'immagine ideale del documento.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Per Dezzi Bardeschi il restauro non è ricostruzione né rifacimento, ma un atto di conservazione della materia autentica del documento. L'intervento è critico e scientifico: mira a preservare la verità storica e fisica dell'opera, evitando ogni sostituzione, imitazione o ripristino che cancelli le tracce del tempo. Si restaura ciò che realmente sopravvive, non ciò che si è perduto. Ricostruire, infatti, significherebbe sostituire il documento con una copia, confondendo originale e replica e producendo un falso rassicurante ma ingannevole. Restaurare, invece, significa rispettare la sopravvivenza materiale, mantenere l'identità dell'opera e garantirne la leggibilità nel tempo, senza tradirne la storia né alterarne la natura documentaria.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Conservazione

"(...) Conservare (non "restaurare") il patrimonio costruito e conferire una dimensione storica al Progetto del nuovo (...)" p.2

Per Dezzi Bardeschi la conservazione significa mantenere la materia originale, senza sostituire, rifare o imitare ed è l'opposto della ricostruzione.

b. Autenticità

"(...) «Non sostituire la cosa con il suo fantasma», ci ricorda Alberto Savinio, feroce censore di tutti i "falsi di città" legati a una volontà di riproduzione à l'identique (...)" p.216

Per Dezzi Bardeschi l'autenticità è la verità materiale e storica del patrimonio: ciò che rende ogni opera unica e irripetibile. Restaurare significa preservare questa autenticità, evitando ricostruzioni o rifacimenti che ne cancellano l'identità e la memoria.

c. Tutela

"(...) Perseguiamo dunque con priorità le ragioni della tutela diffusa, del rispetto e della tempestiva cura dovuta al patrimonio materiale esistente. (...)" p.2

Per Dezzi Bardeschi la tutela è un dovere primario: significa proteggere il patrimonio esistente, evitando interventi aggressivi o sostitutivi.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
GRANDIS CACCIAPAGLIA	MATTEO

Citazione bibliografica completa

Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217

1) Autore

Marco Dezzi Bardeschi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Marco Dezzi Bardeschi (Firenze, 1934 – Firenze, 2018) è stato un architetto e accademico italiano, figura di riferimento nel dibattito sul restauro. Fondatore della rivista "ANANKE", ha teorizzato il "restauro come conservazione", influenzato da Ruskin e Morris. Ha promosso una visione che rifiuta il ripristino stilistico per salvaguardare la materia storica stratificata, vedendo l'edificio come un palinsesto di segni da non cancellare ma da tramandare nella loro integrità.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Non essendo il testo un libro a sé stante ma un editoriale apparso all'interno della rivista scientifica "ANANKE" non vi sono effettive edizioni. Tuttavia, il pensiero espresso in questo articolo di Marco Dezzi Bardeschi è stato ripreso e citato in diverse antologie critiche e dibattiti internazionali sul restauro.

- **Edizione Originale:** Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n. 17-18, Alinea editrice, Firenze, **1997**, pp. 2-3 e 216-217;
- **Riedizione in Antologia dell'Autore:** Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in *Verso un pensiero conservativo: scritti nel crepuscolo di un secolo*, Alinea editrice, Firenze, **1998**;
- **Citazione in volumi collettivi:** Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in *Restauro: punto e daccapo*, a cura di B. Paolo Torsello, Franco Angeli, Milano, **2005**;

Essendo, come detto prima, un editoriale, le traduzioni non sono integrali, ma versioni pubblicate in atti di convegni o riviste internazionali del settore:

- **Versione in Lingua Spagnola:** Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria de las re-construcciones*, in *Loggia, Arquitectura & Restauración*, n. 5, Editorial UPV, Valencia, **1998**, pp. 10-15.

Questa è la traduzione più completa e fedele, pubblicata poco dopo l'originale italiano;

- **Sintesi in Lingua Inglese:** Marco Dezzi Bardeschi, *The Misery of Re-constructions, in Conservation of Cultural Heritage: Essays on Theory and Practice*, edited by S. Musso, Cambridge Scholars Publishing, **2009**.

Qui il concetto viene tradotto e commentato per il pubblico anglosassone nel quadro della "Conservazione Integrale";

- **Riferimenti in Lingua Portoghese:** Marco Dezzi Bardeschi, *Miséria das re-construções*, in *Cadernos de Restauro*, n. 2, Instituto Português do Património Arquitectónico (IPPAR), Lisbona, **2001**.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Il testo è un editoriale di apertura per un numero doppio della rivista scientifica "ANANKE". Si tratta di un saggio critico in cui l'autore, attraverso un linguaggio appassionato, esprime la linea metodologica della testata sui temi della tutela e del restauro.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

L'autore critica aspramente la pratica del "restauro come rifacimento", definendo le ricostruzioni "miseria" e "falso di città". Partendo dai danni subiti dal patrimonio piemontese, Dezzi Bardeschi invoca una riforma delle Soprintendenze e un ritorno alla conservazione pura della **materia**. Il testo contrappone la "memoria grafica" del computer alla "fisicità parlante" del documento storico, rifiutando ogni riproduzione iconica.

6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)

Si restaura per garantire la conservazione della **materia storica**, intesa come risorsa insostituibile che incarna l'identità dei luoghi. La finalità è l'adempimento del dovere morale di preservare l'eredità del passato come "documento" **autentico** e non come immagine virtuale. Si interviene per sottrarre il bene all'oblio, assicurandone un uso compatibile e ostacolando la "miseria" delle ricostruzioni mimetiche.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

L'oggetto del restauro è l'intero patrimonio costruito, al di là del fatto che sia considerato "bello" o "brutto". Si interviene sulla sostanza fisica **materica** dei monumenti e delle città, proteggendoli in quanto testimonianze uniche che non possono essere sostituite da copie o immagini digitali.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Il restauro deve essere **conservazione**, non rifacimento. L'obiettivo è la **permanenza della materia storica** originale, riducendo al minimo ogni manipolazione, sottrattiva o sostituzione. Occorre operare con una strategia minimale, perseguendo il minimo intervento ed evitando riproduzioni o ricostruzioni che simulano il passato: ciò che è perduto non torna in vita.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Secondo il pensiero di Marco Dezzi Bardeschi, il restauro non deve configurarsi come un rifacimento o una riproduzione mimetica dell'originale, ma come pura **conservazione** della **materia storica** stratificata. Esso è una pratica di salvaguardia dell'identità unica del **materiale**, che rifiuta ogni ricostruzione intesa come **falso storico** per privilegiare il minimo intervento e il nuovo progetto.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. AUTENTICITA'

Per Dezzi, l'autenticità coincide con la **verità storica**. Ricostruire "com'era" produce un falso che inganna il presente. L'unica autenticità risiede nel monumento così come ci è giunto.

b. STORICO

L'edificio è un **documento unico**. Ogni aggiunta o lacuna fa parte della sua cronologia. Cancellare i segni del tempo o della distruzione significa strappare pagine preziose dalla storia materiale.

c. MATERICO

La materia originale è **insostituibile**. Solo la sostanza antica conserva la "memoria" del fare. La nuova materia, anche se identica alla vista, non possiede lo stesso valore di testimonianza.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
GRISON	MARGHERITA

Citazione bibliografica completa

Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217

1) Autore

Marco Dezzi Bardeschi

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Marco Dezzi Bardeschi (Firenze, 1934-2018) è stato architetto e ingegnere, teorico del restauro e docente di restauro architettonico e conservazione dei beni architettonici al Politecnico di Milano. Fondatore della rivista "ANANKE", è noto per la sua posizione critica verso le ricostruzioni mimetiche e per una concezione conservativa del restauro fondata sulla tutela della materia storica e sulla leggibilità delle stratificazioni del costruito. Oltre alle pubblicazioni è stato autore di decine di interventi eseguiti in Italia.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- 1962: tesi di laurea sul restauro del complesso di San Pancrazio e sull'opera di Leon Battista Alberti
- 1960- 1975: attività presso l'Istituto del Restauro dei Monumenti di Firenze, periodo fondamentale per la formazione della sua idea di "conservazione materica"
- 1980: fonda al Politecnico di Milano il Dipartimento per la Conservazione delle risorse Architettoniche e Ambientali
- 1990: pubblica *Restauro fra conservazione e ripristino: note sui più attuali orientamenti di metodo*, testo in cui critica apertamente il ripristino stilistico e sostiene la centralità della conservazione autentica della materia storica
- 1991: pubblica *Restauro: punto e da capo. Frammenti per una (impossibile) teoria*, opera fondamentale nella sua riflessione teorica, nella quale sviluppa il concetto di "conservazione"
- 1993: fonda la rivista "ANANKE", dedicata alla cultura della conservazione e del restauro architettonico
- 1996: contribuisce al *Trattato di restauro architettonico*
- 1997: pubblicazione del saggio *Miseria delle ri-costruzioni* su "ANANKE" nn. 17-18, in cui condanna le ricostruzioni mimetiche e i "falsi storici", sostenendo il principio del minimo intervento e della conservazione della materia autentica
- 2006: pubblica *Restauro: due punti e da capo*, ulteriore approfondimento delle sue teorie sulla conservazione e sul rapporto tra progetto contemporaneo e patrimonio storico.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Saggio critico / editoriale di teoria del restauro

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il testo critica le pratiche di ricostruzione e ripristino integrale dei monumenti, considerate falsificazioni della storia e della materia autentica. Dezzi Bardeschi sostiene la necessità di conservare il costruito nella sua stratificazione storica, privilegiando manutenzione, riuso compatibile e minimo intervento, contro ogni imitazione stilistica o "falso storico".

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Il restauro deve salvaguardare l'autenticità materiale e storica del patrimonio costruito, evitando cancellazioni, sostituzioni o ricostruzioni arbitrarie. La finalità è conservare e trasmettere nel tempo la memoria storica e le tracce autentiche del manufatto, garantendone allo stesso tempo un uso compatibile e una continua manutenzione.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Oggetto del restauro è il patrimonio architettonico esistente nella sua concretezza materiale, nelle sue stratificazioni storiche e nei segni lasciati dal tempo. Non si restaura un'immagine ideale dell'opera, ma il documento autentico della sua storia.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro deve avvenire attraverso pratiche di conservazione, manutenzione e minimo intervento, evitando demolizioni, sostituzioni e rifacimenti mimetici. Gli interventi contemporanei devono essere riconoscibili, rispettosi della materia antica e non imitativi dello stile originario.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

"Conservazione invece di ripristino, questo è il fine unico della tutela dei monumenti".

Dezzi Bardeschi identifica il restauro con la conservazione materiale del manufatto storico, opponendosi ai rifacimenti mimetici e alle ricostruzioni considerate "falsi storici".

10) Parole chiave (*max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. CONSERVAZIONE

Per Dezzi la conservazione rappresenta il vero obiettivo del restauro. L'intervento non deve riportare l'opera a un presunto stato originario, ma preservarne la materia autentica e la continuità storica, limitandosi a operazioni necessarie di tutela, manutenzione e trasmissione nel tempo del manufatto.

b. MATERIA / DOCUMENTO

L'architettura storica viene considerata un documento materiale della storia: superficie, trasformazioni, aggiunte e tracce del tempo costituiscono testimonianze autentiche che devono essere conservate. Il valore del monumento non risiede quindi in un'immagine ideale o stilisticamente perfetta, ma nella sua concreta stratificazione materiale.

c. ANTIRICOSTRUZIONE

Dezzi critica duramente le ricostruzioni integrali e i ripristini stilistici, ritenendoli "falsi storici" capaci di cancellare l'autenticità del monumento. Il restauro non deve imitare o reinventare il passato ma rispettare ciò che è realmente sopravvissuto, evitando ricostruzioni illusionistiche o copie mimetiche.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
HAGIU	TRANDAFIRA MARICELA

Citazione bibliografica completa
Marco Dezzi Bardeschi, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217
1) Autore
Marco Dezzi Bardeschi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Marco Dezzi Bardeschi (1934-2018) è stato architetto, storico dell'architettura e professore ordinario di Restauro architettonico al Politecnico di Milano dal 1976. Fondatore e direttore della rivista "ANANKE" dal 1993 al 2018, è noto per le sue posizioni critiche verso il restauro tradizionale e per la difesa della conservazione autentica del patrimonio storico, fondata sul minimo intervento e sul rifiuto delle ricostruzioni mimetiche.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il saggio "Miseria delle ri-costruzioni" di Marco Dezzi Bardeschi è stato redatto e pubblicato nel 1997 nel numero doppio 17-18 della rivista ANANKE, edita da Alinea Editrice. Il testo compare alle pagine 2-3 e 216-217. Non risultano ristampe autonome del saggio.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nel saggio Marco Dezzi Bardeschi riflette sui problemi della gestione del patrimonio architettonico, prendendo spunto da eventi traumatici che hanno colpito beni culturali in Piemonte. Critica la fragilità del sistema di tutela italiano e le pratiche di restauro basate su demolizione e rifacimento. Sostiene invece la conservazione della materia storica, il minimo intervento e la necessità di distinguere chiaramente il nuovo dall'antico, rifiutando le ricostruzioni mimetiche e la perdita di autenticità del documento storico.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Il restauro non deve essere inteso come ricostruzione o rifacimento dell'opera, ma come conservazione della sua materia storica autentica. Le principali motivazioni del restauro sono la tutela dell'identità storica dei luoghi, la salvaguardia del patrimonio architettonico esistente e la sua trasmissione alle generazioni future. L'obiettivo non è riportare l'edificio a uno stato originario ideale, ma garantire la continuità della sua vita materiale nel tempo, attraverso interventi minimi, compatibili e riconoscibili. In questo senso il restauro mira a evitare la perdita o la falsificazione delle tracce storiche, privilegiando la conservazione rispetto alla sostituzione o alla ricostruzione.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
L'oggetto del restauro è il patrimonio architettonico esistente nel suo insieme, cioè il "costruito" stratificato nel tempo, inteso come palinsesto urbano. Non si tratta solo dei singoli monumenti di

valore eccezionale, ma di tutto il tessuto edilizio storico e urbano, considerato come una risorsa insostituibile che conserva la memoria e l'identità dei luoghi. L'intervento riguarda quindi la materia reale degli edifici e le sue trasformazioni nel tempo, da tutelare e conservare senza cancellazioni o rifacimenti.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Le modalità del restauro si fondano su un principio chiave: conservare e non sostituire. L'intervento deve essere guidato dal "minimo intervento", cioè dalla riduzione al minimo delle demolizioni e delle ricostruzioni, privilegiando invece la manutenzione e la cura della materia esistente. Quando è necessario integrare o intervenire sul costruito, l'aggiunta deve essere chiaramente riconoscibile come contemporanea, evitando ogni forma di imitazione stilistica o di "rifacimento mimetico". L'autore critica, infatti, le pratiche tradizionali che sostituiscono parti degradate con nuove imitazioni, perché cancellano la stratificazione storica e falsificano il documento architettonico. Il restauro, quindi, non è un'operazione di ripristino estetico, ma un'azione critica sul costruito: si lavora sul palinsesto urbano rispettando le tracce del tempo e aggiungendo nuova materia solo quando necessario, in modo dichiarato e non ingannevole.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro non è inteso come ricostruzione o ripristino dell'aspetto originario dell'edificio, ma come pratica di conservazione della materia storica esistente. Esso consiste nel tutelare il costruito senza cancellarne le tracce del tempo, limitando al minimo gli interventi e rendendo sempre riconoscibili le aggiunte contemporanee, evitando ogni forma di rifacimento o imitazione del passato.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)

a. Conservazione

Il termine "conservazione" rimanda al riconoscimento di un valore storico ed è centrale nel testo di Marco Dezzi Bardeschi. Il patrimonio architettonico è considerato un documento storico stratificato nel tempo e deve essere mantenuto nella sua materia autentica, senza rifacimenti o sostituzioni, per garantire la continuità della sua storia.

b. Documentario

Il costruito è interpretato come documento materiale della storia, in cui ogni fase e trasformazione costituisce una testimonianza significativa. Il valore documentario prevale sull'aspetto estetico, poiché l'obiettivo del restauro è preservare la verità storica dell'opera e non riprodurre l'immagine originaria. Rimanda al valore storico.

c. Uso

Il patrimonio architettonico deve restare utilizzabile, ma in modo compatibile con la sua materia storica, evitando interventi invasivi che ne alterino l'autenticità.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Milovanovic	Maxim Albert

Citazione bibliografica completa
Marco Dezzi Bardeschi, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217.
1) Autore
Marco Dezzi Bardeschi.
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Marco Dezzi Bardeschi (Firenze, 1934 – 2018) è stato un ingegnere, architetto e teorico del restauro. Allievo di Michelucci e Sanpaolesi, ha insegnato al Politecnico di Milano. Direttore della rivista 'ANANKE', il suo approccio rifiuta le ricostruzioni mimetiche per difendere l'autenticità materica del documento storico, valorizzando il dialogo creativo tra la conservazione rigorosa e l'intervento architettonico contemporaneo.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Pubblicazione: 1997. (Nel testo si possono trovare anche delle date storiche di riferimento teorico: Ruskin 1849; S.P.A.B. 1877, 1890, 1891; Boito 1883; Muthesius 1902).
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Editoriale / Saggio pubblicato su rivista.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
L'editoriale critica aspramente le pratiche di "ri-costruzione" e il "restauro come rifacimento". Ispirandosi a Ruskin e alla S.P.A.B., l'autore esorta a "conservare (non restaurare)" per difendere la materia. Condanna l'abitudine italiana alle demolizioni e sostituzioni nei cantieri, auspicando la permanenza fisica del documento attraverso tecniche di minimo impatto contro ogni falsificazione o riproduzione "in immagine" del patrimonio.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
L'autore rifiuta il concetto di restauro inteso come rifacimento. Sostiene che si debba conservare il patrimonio esistente per non depauperare, ma arricchire, "il grande libro manoscritto della nostra Storia". La finalità è trasmettere l'identità e la "gloria dei luoghi" (unicità e diversità) tutelandone la "parlante, peribile ed imbarazzante fisicità" per le generazioni future.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
Il "patrimonio materiale stratificato nel tempo" e il "costruito esistente". L'oggetto è inteso come "corpo fisico, vivente del documento" materiale e non come un'immagine astratta o "virtuale".
8) Modalità del restauro (come si restaura)
Attraverso la conservazione e l'impiego di "tecniche sperimentali di minimo impatto" volte a garantire "la effettiva permanenza della materia". L'autore condanna categoricamente la ricostruzione, la "generalizzata rifazione", la demolizione e il ripristino o adeguamento mimetico stilistico.
9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)
Dezzi Bardeschi condanna il restauro tradizionale come un pernicioso "rifacimento che non ha proprio nulla a che spartire con quella corretta pratica di conservazione". Facendo proprio l'ammonimento della S.P.A.B. e di Ruskin, definisce il restauro una "falsità", dichiarando: "non si può far tornare in vita

la storia... ogni pensiero seguito per produrre un'opera d'arte è morto nella produzione stessa: ne vive solo il risultato".

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. (Conservazione materica)

L'intervento non deve slittare verso la conservazione "puramente iconica" (l'immagine), ma tutelare e difendere la vera "fisicità del documento materiale" e la sua materia storica stratificata.

b. (Minimo intervento)

L'approccio deve fondarsi su un'azione misurata e sul "minimo impatto", avversando le pratiche sottrattive (demolizioni) e le sostituzioni indiscriminate operate nei cantieri tradizionali.

c. (Falsità del ripristino)

Le "ri-costruzioni" e le riproduzioni *à l'identique* ("falsi di città") sono un autoinganno irriverente e una messinscena paragonabile a un "museo delle cere", incapaci di restituire la vita e l'identità irripetibile del passato.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Mura	Riccardo

Citazione bibliografica completa
Marco Dezzi Bardeschi, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217
1) Autore
Marco Dezzi Bardeschi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Marco Dezzi Bardeschi (1934–2018) è stato architetto, urbanista e docente, noto per il suo approccio critico al restauro architettonico. Formatosi alla Scuola fiorentina, si è laureato in Architettura a Firenze nel 1957 sotto la guida di Giovanni Michelucci, conseguendo poi una seconda laurea in Ingegneria Edile a Bologna nel 1962. Nel corso della sua carriera ha sostenuto la conservazione stratificata degli edifici storici, valorizzandone le trasformazioni nel tempo. Direttore della rivista <i>ANANKE</i> , ha influenzato il dibattito contemporaneo sul recupero del patrimonio architettonico con numerosi saggi e progetti in Italia e all'estero.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
- 1997, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in "ANANKE", n. 17-18, Alinea editrice, Firenze, Prima pubblicazione del saggio (marzo-giugno 1997).
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Editoriale di rivista e saggio critico teorico.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Il testo critica le ricostruzioni storiche e i ripristini mimetici, definendo il restauro tradizionale una falsità. L'autore promuove invece la pura conservazione della materia esistente e il minimo intervento. Parallelamente, sostiene che le nuove aggiunte architettoniche debbano essere riconoscibili, per arricchire il palinsesto storico con una dimensione contemporanea senza ricorrere alla falsificazione.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Si interviene per garantire la "tempestiva e consapevole salvaguardia" del patrimonio materiale. La finalità primaria è proteggere l'esistente dalle "persistenti pratiche sottrattive di manipolazione" ed evitarne il degrado. Un'ulteriore e fondamentale motivazione è assicurare il "rinnovo delle sue condizioni d'uso compatibile", al fine di far crescere il bene come "dotazione collettiva (culturale e produttiva)" attraverso il Progetto contemporaneo.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
L'oggetto dell'intervento è l'intero patrimonio costruito esistente, senza eccezioni di valore estetico aprioristico. Esso viene definito come un "palinsesto urbano" materiale e stratificato e, più specificamente, come il «corpo fisico, vivente del documento» nella sua concreta, peribile e "imbarazzante" fisicità materica. Il testo rifiuta esplicitamente l'estensione del restauro a simulacri virtuali, copie o immagini astratte che pretendano di sostituirsi all'originale.
8) Modalità del restauro (come si restaura)
L'intervento deve attuarsi secondo una "strategia minimale", basata su tecniche sperimentali a minimo impatto volte alla conservazione della materia autentica, rifiutando le pratiche tradizionali edili di demolizione e rifazione sistematica. In linea con i principi di Camillo Boito, ogni apporto moderno deve

essere visivamente denunciato e non camuffato. Il progetto contemporaneo deve configurarsi come un calcolato e palese "apporto di nuova materia" o "nuovo contributo di scrittura" sul palinsesto esistente, evitando il mimetismo stilistico. Sotto il profilo gestionale, si richiede una netta separazione tra le funzioni di controllo metodologico (Soprintendenze) e quelle degli operatori diretti.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Nel testo, l'autore rigetta la comune accezione del termine restauro (inteso come rifacimento o ripristino), facendola coincidere con un atto di falsificazione storica: "il restauro è una falsità: non si può far tornare in vita la storia. Nessun uomo può ripetere i pensieri di un altro uomo; sono morti con la sua vita; ogni pensiero seguito per produrre un'opera d'arte è morto nella produzione stessa: ne vive solo il risultato". La definizione corretta viene sovrapposta al concetto di conservazione materica: "Conservazione invece di ripristino, questo è il fine unico della tutela dei monumenti".

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Valore d'uso

Identifica il valore legato alla vita attiva del manufatto all'interno della società contemporanea. La conservazione non è intesa come un isolamento museale statico, ma si attua attraverso una pratica quotidiana di utilizzo consapevole e un progressivo e calcolato rinnovo delle condizioni d'uso compatibili col monumento.

b. Valore storico

Il testo difende strenuamente l'eredità e la "materia storica" che ci è stata tramandata. L'autore riconosce alla materia antica la capacità di incarnare l'identità irripetibile di un luogo, sottolineando che la storia è irripetibile e che i "falsi di città" o le ricostruzioni in stile ne annullano drammaticamente il senso e la verità storica.

c. Valore documentario

Nel testo viene più volte ribadita l'importanza del "documento materiale" nella sua componente più fragile, ovvero la "parlante, peribile ed imbarazzante fisicità". Questo valore supera i mutevoli giudizi estetici legati al bello o al brutto, imponendo la rigida conservazione del supporto materico ("conservazione materica del documento") come fonte insostituibile di conoscenza, contro ogni tentativo allegorico o iconico.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO**SCHEDA LETTURA**

COGNOME	NOME
OMETTO	VITTORIO

Citazione bibliografica completa
Marco Dezzi Bardeschi, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217
1) Autore
Marco Dezzi Bardeschi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Marco Dezzi Bardeschi (Torino, 1934 – Milano, 2018) è stato architetto, teorico del restauro e docente di restauro architettonico al Politecnico di Milano. Figura centrale nel dibattito sul restauro contemporaneo, fu fondatore e direttore della rivista ANANKE. La sua notorietà è legata soprattutto all'attività teorica e critica sviluppata attraverso saggi, articoli e riflessioni sul restauro, più che alla produzione di opere architettoniche, contribuendo in modo significativo al dibattito sulla conservazione del patrimonio storico.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
Il saggio <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> viene pubblicato nel 1997 all'interno dei numeri 17-18 della rivista specialistica ANANKE. Fondata nel 1993 e diretta dallo stesso Marco Dezzi Bardeschi, ANANKE diventa rapidamente uno dei principali riferimenti italiani nel dibattito sulla conservazione e sul restauro architettonico, assumendo nel tempo anche una rilevanza internazionale grazie alla presenza di un comitato scientifico internazionale e alla diffusione dei suoi contributi teorici. Il testo si inserisce nel clima di forte confronto sviluppatosi negli anni Novanta attorno ai temi della ricostruzione, del ripristino stilistico e della conservazione della materia storica. Pur non essendo pubblicato come volume autonomo, il saggio contribuisce in modo significativo alla diffusione del pensiero di Dezzi Bardeschi, venendo più volte richiamato nel successivo dibattito teorico sul restauro e sulla tutela dell'autenticità materiale del patrimonio storico.
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Il testo appartiene al genere del saggio critico-teorico pubblicato in rivista specialistica.
5) Breve sintesi del testo / contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
Nel saggio Dezzi Bardeschi critica le ricostruzioni e i restauri mimetici, considerati falsificazioni che sostituiscono la materia storica con copie prive di autenticità. L'autore difende la conservazione del costruito esistente, inteso come patrimonio stratificato da tutelare nella sua consistenza materiale, ammettendo solo interventi minimi, riconoscibili e necessari alla sua continuità d'uso.
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Per Dezzi Bardeschi il restauro nasce dalla necessità di conservare il patrimonio costruito esistente nella sua autenticità materiale e nella sua stratificazione storica. La finalità principale non è riportare l'edificio a un presunto stato originario, né sostituire ciò che è andato perduto con ricostruzioni mimetiche, ma garantire la permanenza del documento materiale, evitando che venga impoverito da demolizioni, rifacimenti o falsificazioni. Il restauro deve quindi tutelare la materia storica, riconoscendo il valore delle trasformazioni accumulate nel tempo e intervenendo solo quando necessario, con opere minime, compatibili e chiaramente contemporanee. In questa prospettiva, conservare significa permettere al costruito di continuare a vivere senza cancellarne la memoria autentica.

7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)

Per Dezzi Bardeschi l'oggetto del restauro è il patrimonio costruito esistente, inteso come insieme di manufatti materiali stratificati nel tempo e portatori di una propria identità storica. L'autore parla infatti del "costruito esistente, senza eccezioni", ampliando il campo del restauro oltre il solo monumento riconosciuto o l'edificio considerato artisticamente rilevante. Non si restaura quindi un'immagine ideale dell'edificio, né una forma da riportare a uno stato presunto, ma il manufatto reale nella sua consistenza fisica, con le trasformazioni, le aggiunte, le tracce d'uso e i segni della storia che ne hanno costruito il valore.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Secondo Dezzi Bardeschi si restaura prima di tutto attraverso la conservazione della materia esistente, riducendo al minimo le sostituzioni e opponendosi alle ricostruzioni mimetiche. L'intervento deve partire dal riconoscimento del manufatto come documento materiale stratificato, evitando demolizioni, rifacimenti e ripristini che cancellino le tracce della sua storia. Per questo l'autore contrappone alla logica del "rifare" una pratica fondata sul minimo intervento, sulla permanenza della materia storica e sull'eventuale inserimento di nuove parti solo quando necessarie, compatibili e chiaramente appartenenti al presente. Il progetto di restauro diventa così un'azione di cura critica dell'esistente, orientata alla sua conservazione e non alla restituzione di un'immagine presunta.

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Nel testo Dezzi Bardeschi non formula una definizione canonica di restauro, ma ne propone una lettura fortemente critica. L'autore distingue infatti il "restauro come rifacimento" dalla "corretta pratica di conservazione", mettendo in discussione l'uso stesso del termine restauro quando esso viene associato a ricostruzioni, ripristini o sostituzioni della materia storica. In questa prospettiva, la tutela non consiste nel far tornare l'opera a un'immagine perduta, poiché "il restauro è una falsità" se pretende di far rivivere la storia. Il restauro, o meglio la conservazione, va quindi intesa come azione critica esercitata sul documento materiale esistente, sul suo "corpo fisico" e sulle sue stratificazioni, senza sostituirle con copie o ricostruzioni idealizzate.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)**a. Materia / Corpo fisico**

Valore documentario - d'autenticità. Per Dezzi Bardeschi il valore del patrimonio costruito risiede prima di tutto nella sua materia storica, cioè nel corpo fisico reale del manufatto così come è giunto fino al presente. L'autore rifiuta una tutela fondata sull'immagine o sulla riproduzione, perché ciò che va conservato non è una copia dell'edificio, ma la sua consistenza materiale autentica. Per questo parla del "corpo fisico, vivente del documento", distinguendolo dalle immagini che lo rappresentano. La materia assume quindi un valore documentario, perché conserva le tracce concrete della storia e non può essere sostituita da ricostruzioni senza perdere la propria autenticità.

b. Stratificazione

Valore storico - temporale. Il costruito esistente è per Dezzi Bardeschi un patrimonio stratificato, formato da trasformazioni, aggiunte, usi e modificazioni accumulate nel tempo. Il suo valore non dipende solo da una fase originaria o da un'immagine compiuta, ma dall'insieme delle tracce che ne raccontano la storia. Per questo l'autore critica i ripristini e le ricostruzioni che selezionano una sola fase dell'edificio, cancellando la complessità della sua vicenda materiale. Conservare la stratificazione significa quindi riconoscere il tempo come parte costitutiva del manufatto, non come semplice degrado da eliminare.

c. Compatibilità

Valore d'uso. Per Dezzi Bardeschi il costruito esistente non deve essere isolato come reperto immobile, ma può continuare a vivere attraverso usi compatibili con la sua consistenza storica. L'autore riconosce la necessità di migliorare le condizioni d'uso mediante un apporto controllato di nuova materia, purché questo non comporti sostituzioni, rifacimenti o cancellazioni delle tracce esistenti. La compatibilità diventa quindi il criterio che permette di tenere insieme conservazione e progetto: l'edificio può essere adattato al presente, ma senza perdere la propria identità materiale e storica.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
SABRIJA	DEBORA

Citazione bibliografica completa

Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217.

1) Autore

Marco Dezzi Bardeschi.

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Marco Dezzi Bardeschi nacque nel 1934 e morì nel 2018 a Firenze. Architetto, docente al Politecnico di Milano e teorico del restauro, è stato tra i principali promotori della conservazione della materia storica. Fondò la rivista «ANANKE» e contribuì al dibattito nazionale con studi, progetti e interventi critici contro ricostruzioni e rifacimenti. La sua attività ha influenzato profondamente la cultura della tutela in Italia.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

- 1997 Dezzi Bardeschi, Marco, *Miseria delle ri-costruzioni*, in «ANANKE», n. 17-18, Firenze, Alinea Editrice, 1997.
- 1998 Dezzi Bardeschi, Marco, *Verso un pensiero conservativo. Scritti nel crepuscolo di un secolo*, Firenze, Alinea Editrice, 1998.
- 2005 Dezzi Bardeschi, Marco, *Miseria delle ri-costruzioni*, in Torsello, B. Paolo (a cura di), *Restauro: punto e da capo*, Milano, FrancoAngeli, 2005.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Il testo è un Editoriale / saggio critico pubblicato in rivista scientifica.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il testo affronta il problema delle ricostruzioni, considerate da Dezzi Bardeschi una "miseria" che sostituisce la verità materiale del documento con copie prive di autenticità. L'autore denuncia pratiche diffuse di sostituzione e rifacimento, aggravate da una gestione inadeguata della tutela. Richiama Ruskin e la S.P.A.B. per ribadire che ciò che è perduto non può essere ricreato e che la conservazione deve riguardare la materia storica, unica testimonianza autentica del passato.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Si restaura per garantire una gestione responsabile del patrimonio, evitando che eventi traumatici o incuria compromettano ciò che è sopravvissuto. Il restauro risponde alla necessità di intervenire con tempestività e competenza, assicurando continuità d'uso e condizioni adeguate di conservazione, senza ricorrere a pratiche che alterano la lettura storica del bene.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

L'intervento riguarda il patrimonio costruito nella sua complessità: edifici, contesti urbani e strutture che hanno subito trasformazioni, danni o degrado. Il testo sottolinea l'importanza di considerare il costruito come un insieme articolato, segnato da eventi naturali, manutenzioni e stratificazioni che richiedono attenzione specifica e non interventi standardizzati.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro deve essere condotto con criteri chiari, controlli efficaci e responsabilità ben definite. Dezzi Bardeschi evidenzia la necessità di evitare procedure automatiche e interventi massivi, privilegiando scelte calibrate, verificabili e coerenti con le condizioni reali del bene. Centrale è la distinzione tra chi progetta, chi controlla e chi opera, per evitare conflitti di ruolo.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro è un'attività che richiede metodo, trasparenza e consapevolezza del valore storico del bene. Non coincide con operazioni di rifacimento, ma con un insieme di azioni mirate a garantire la continuità del documento architettonico, rispettandone la specificità e le trasformazioni avvenute nel tempo.

10) Parole chiave (max 3, *che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)**a. Integrità**

Il valore dell'integrità riguarda la necessità di preservare la continuità del bene, evitando interventi che ne alterino la consistenza o che sostituiscano parti senza reale necessità. L'integrità è legata alla corretta gestione del patrimonio, che deve impedire manipolazioni, rifacimenti e pratiche operative non controllate.

b. Storico

Il valore storico riconosce nel manufatto un documento che registra nel tempo eventi, trasformazioni e condizioni d'uso, comprese le tracce lasciate da calamità o interventi passati. Questo valore richiede di leggere il bene nella sua continuità evolutiva, evitando semplificazioni o ricostruzioni che ne alterino la comprensione e la capacità di testimoniare il proprio percorso storico.

c. Identitario

Il valore identitario riconosce nel patrimonio costruito un elemento essenziale della specificità dei luoghi. Le trasformazioni, gli eventi traumatici e le stratificazioni contribuiscono alla definizione dell'identità urbana e territoriale, che non può essere semplificata o omologata da interventi standardizzati o da ricostruzioni improprie.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Turina	Michela

Citazione bibliografica completa

Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217.

1) Autore

Marco Dezzi Bardeschi.

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Marco Dezzi Bardeschi nacque a Firenze il 29 aprile 1934 e morì a Milano nel 2018. È stato un architetto, urbanista, storico dell'architettura e teorico del restauro italiano, noto soprattutto per le sue posizioni "anticonservative" nel dibattito sul restauro architettonico. Si laureò in architettura al Politecnico di Milano, dedicandosi presto agli studi di restauro architettonico e tutela del patrimonio storico. Fu docente universitario e una delle figure più importanti del dibattito italiano sul restauro contemporaneo. Tra le sue pubblicazioni più significative si ricordano numerosi saggi dedicati alla conservazione dell'architettura storica, nei quali sostenne il principio della "conservazione integrale", volto a preservare tutte le stratificazioni storiche degli edifici senza eliminare le tracce del tempo. Accanto all'attività accademica, partecipò a diversi progetti di recupero e restauro, contribuendo in modo decisivo allo sviluppo della cultura della conservazione in Italia. Fu inoltre direttore della rivista *ANANKE*, importante punto di riferimento nel dibattito sul restauro e sulla tutela del patrimonio architettonico.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

Anni di redazione:

Marco Dezzi Bardeschi, 'ANANKE, Rivista quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto, Firenze, fondata nel 1993.

Numeri e volumi documentati

- 'ANANKE, n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997;
- 'ANANKE, n. 29, Firenze, Alinea Editrice, 2001;
- 'ANANKE, n. 31, Firenze, Alinea Editrice, settembre 2001;
- 'ANANKE, n. 35–36 (Nuova serie), Berlino, capitale in grande trasformazione, Firenze, Alinea Editrice, settembre–dicembre 2002 (pubblicato nel 2003);
- 'ANANKE, n. 55, Firenze, 2005;
- 'ANANKE, n. 63, Firenze, 2011;

- 'ANANKE. Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto, n. 74, Firenze, Altralinea Edizioni, 1° gennaio 2015;
- 'ANANKE. Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto, n. 77, Firenze, Altralinea Edizioni, 1° gennaio 2016;
- 'ANANKE, n. 79. Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto, Firenze, Altralinea Edizioni, 9 novembre 2016;
- 'ANANKE, n. 80, Firenze, Altralinea Edizioni, gennaio 2017;
- 'ANANKE, n. 96–97, Firenze, Altralinea Edizioni, annata 2022, pubblicato l'8 settembre 2023.

4) Genere letterario (*saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.*)

Si tratta di un saggio critico di teoria del restauro architettonico contenuto in una rivista.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (*max 500 caratteri spazi inclusi*)

Il testo riflette sul tema della conservazione del patrimonio architettonico piemontese, criticando l'inadeguatezza delle pratiche di restauro tradizionali. L'autore sostiene la necessità di tutelare la materia storica esistente, evitando ricostruzioni che alterano l'autenticità del bene. Il restauro viene inteso non come rifacimento del passato, ma come conservazione delle tracce materiali e della memoria storica. Viene inoltre criticata la gestione burocratica degli interventi pubblici, spesso invasivi e poco rispettosi del principio del minimo intervento. La conservazione assume così un valore etico e culturale, capace di integrare il progetto contemporaneo senza cancellare l'identità del costruito.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Dal testo emerge che si restaura non per ricostruire o sostituire ciò che è perduto, ma per garantire la conservazione della materia storica e la leggibilità del patrimonio costruito come stratificazione nel tempo. La finalità del restauro è quindi etica e conoscitiva: tutelare l'autenticità dell'opera e la sua identità storica, evitando interventi mimetici o di rifacimento. Marco Dezzi Bardeschi definisce il costruito una "insostituibile risorsa complessiva" che rappresenta l'identità dei luoghi e deve essere conservata nella sua materialità. In questa prospettiva, "conservare (non restaurare) il patrimonio costruito" significa rifiutare la logica della ricostruzione, poiché "il restauro è una falsità: non si può far tornare in vita la storia". Il restauro diventa così un'azione critica di tutela del documento materiale, contro la sua riduzione a semplice replica o immagine.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Nel testo si afferma che non si restaura un'immagine ideale del passato, ma il costruito esistente nella sua realtà materiale e storica. Per Marco Dezzi Bardeschi, l'oggetto della tutela è il patrimonio architettonico come "insostituibile risorsa complessiva" che incarna l'identità dei luoghi, cioè un insieme di manufatti stratificati nel tempo, anche degradati o incompleti. Il valore non risiede nella ricostruzione dell'originario, ma nella conservazione della materia e delle sue tracce storiche. Si interviene quindi sul documento materiale per preservarne memoria e leggibilità, opponendosi a ogni "ipocrita ri-costruzione" e alla riduzione del patrimonio a semplice immagine o replica.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Nel testo si afferma che il restauro non coincide con la ricostruzione, ma con una pratica di conservazione critica dell'esistente. Per Marco Dezzi Bardeschi si tratta di intervenire sul costruito reale attraverso azioni minime e rispettose della materia storica, opponendosi alle pratiche di rifacimento e sostituzione. Il metodo si fonda sulla conservazione della stratificazione e sulla manutenzione continua, valorizzando le tracce del tempo e la "insostituibile risorsa complessiva che incarna la singolare e irriproducibile identità dei luoghi". L'obiettivo è garantire la permanenza materiale e la leggibilità storica del patrimonio, riducendo la "dissipazione delle risorse accumulate con tanto lavoro da chi l'ha preceduta".

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Il restauro, nel testo di Marco Dezzi Bardeschi, è inteso come conservazione dell'esistente nella sua materia storica, in opposizione a ogni forma di ricostruzione o rifacimento. Il costruito è definito come una "insostituibile risorsa complessiva che incarna la singolare e irriproducibile identità dei luoghi", da

cui deriva l'idea che il restauro debba limitarsi a preservare ciò che esiste, mantenendone la stratificazione. In questa prospettiva, la tutela dei monumenti si fonda sul principio che "Conservazione invece di ripristino, questo è il fine unico della tutela dei monumenti", da cui deriva una netta distanza critica rispetto alle pratiche di ripristino. Il restauro è quindi un'azione di tutela del documento materiale, finalizzata a garantirne continuità storica, leggibilità e autenticità, accettando le trasformazioni prodotte dal tempo.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.)

a. Valore storico

Il valore storico è legato alla natura del costruito come documento materiale del tempo, inteso come stratificazione di eventi, trasformazioni e usi che non può essere cancellata senza compromettere la memoria dei luoghi. In questa prospettiva, il patrimonio è descritto come "insostituibile risorsa complessiva che incarna proprio la singolare e irripetibile identità dei luoghi", sottolineando come il valore storico risieda nella permanenza delle tracce e non nella loro ricostruzione. Il costruito è quindi considerato un palinsesto da leggere nella sua interezza, dove ogni fase storica contribuisce alla sua identità.

b. Valore culturale

Il valore culturale deriva dal ruolo del patrimonio come bene collettivo, espressione della storia e della continuità di una comunità. La sua tutela non riguarda soltanto il singolo oggetto architettonico, ma il significato complessivo dei luoghi, intesi come depositi di memoria condivisa. In tal senso, il testo richiama la necessità di preservare la "gloria stessa dei luoghi", evidenziando come il patrimonio debba essere conservato nella sua autenticità materiale e non ridotto a una sua immagine ricostruita o idealizzata. La conservazione diventa quindi un'azione culturale volta a mantenere viva la relazione tra spazio costruito e identità collettiva.

c. Valore materiale

Il valore materiale riguarda la consistenza fisica dell'opera, intesa come testimonianza autentica e insostituibile della storia. La materia, con le sue trasformazioni, alterazioni e processi di degrado, costituisce parte integrante del significato dell'opera stessa. Per questo l'autore insiste sulla necessità di "conservare (non restaurare) il patrimonio costruito", privilegiando la permanenza della materia storica e rifiutando ogni logica di sostituzione o rifacimento.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEMA LETTURA

COGNOME	NOME
VALCI	LORELEY

Citazione bibliografica completa
Marco Dezzi Bardeschi, <i>Miseria delle ri-costruzioni</i> , in «ANANKE», n. 17-18, Alinea Editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217.
1) Autore
Marco Dezzi Bardeschi
2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)
Marco Dezzi Bardeschi (1934-2018) è stato architetto, teorico del restauro e fondatore della rivista ANANKE. Figura centrale del restauro critico italiano, ha sostenuto la conservazione integrale della materia storica e si è opposto a ogni forma di ricostruzione mimetica. Professore al Politecnico di Milano, ha influenzato profondamente il dibattito sulla tutela e sul progetto contemporaneo.
3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)
1997 – Pubblicazione dell'articolo su «ANANKE», n. 17-18. Il testo riflette su eventi recenti dell'epoca (alluvione del 1994, crollo della cupola di Cuneo nel 1996, incendio della Cappella della Sindone nel 1997).
4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)
Saggio critico-editoriale.
5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)
<i>Dezzi Bardeschi denuncia la diffusione di pratiche di ricostruzione e rifacimento che tradiscono la materia storica dei monumenti. Richiama la lezione di Ruskin e della S.P.A.B.: conservare, non restaurare. Critica la gestione pubblica dei cantieri, l'abuso di sostituzioni e la perdita di autenticità. Sostiene la necessità di tutela diffusa, minimo intervento e rifiuto radicale della ricostruzione mimetica.</i>
6) Motivazioni (perché si restaura, finalità del restauro)
Per Dezzi Bardeschi il restauro deve avere una sola finalità: conservare la materia storica , non ricostruire ciò che è perduto. Richiama Ruskin: « <i>Architecture is to be made historical and preserved as such</i> ». Il restauro non deve creare "fantasmi" dell'originale, né sostituire il documento con la sua immagine. La finalità è tutelare l'autenticità , evitare sprechi di risorse e impedire che il patrimonio venga "saccheggiato" da pratiche sottrattive e ricostruttive.
7) Oggetto del restauro (cosa si restaura)
L'oggetto del restauro è il patrimonio costruito esistente , senza eccezioni: <ul style="list-style-type: none">• edifici storici,• architetture ordinarie,

- stratificazioni,
- materiali consumiti,
- segni del tempo.

Per Dezzi Bardeschi tutto ciò che esiste è *“l’insostituibile risorsa complessiva che incarna l’identità dei luoghi”*.

Non si restaurano “immagini” o “idee” del monumento, ma **la sua fisicità peribile**.

8) Modalità del restauro (come si restaura)

Il testo è una critica radicale alle modalità correnti, non una classificazione tecnica. Le modalità corrette, secondo l’autore, sono:

- Conservazione, non ricostruzione: *«Conservare (non “restaurare”) il patrimonio costruito»*.
- Minimo intervento: Rifiuto della *“incessante sostituzione”* e delle *“pratiche sottrattive di manipolazione”*.
- Distinguibilità e onestà: Ogni intervento deve essere dichiarato, mai camuffato.
- Rifiuto del rifacimento: Il restauro come rifacimento è definito *«falsità»*, *«autoinganno da museo delle cere»*.
- Valorizzazione attraverso il progetto contemporaneo: Il nuovo deve essere nuovo, non imitazione: *“conferire una dimensione storica al Progetto del nuovo”*.
- Tutela diffusa e gestione rigorosa: Critica alla gestione pubblica: fondi insufficienti, interventi casuali, appalti che favoriscono rifacimenti massivi

9) Definizione di restauro (se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica)

Dezzi Bardeschi non fornisce una definizione formale, ma il testo costruisce una posizione netta: Il restauro è **conservazione della materia**, non ricostruzione dell’immagine. È un’azione minima, critica, rispettosa, che accetta la perdita e rifiuta la falsificazione. *«Il restauro è una falsità: non si può far tornare in vita la storia»*. Il restauro autentico è quello che **mantiene il documento**, non quello che lo sostituisce con un doppio.

10) Parole chiave (max 3, che consentano una identificazione dei “valori” di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d’uso, ecc.)

a. Autenticità

La materia originale è insostituibile; ogni ricostruzione è un falso.

b. Conservazione

Il principio guida: *“Conservazione invece di ripristino”*.

c. Anti-ricostruzione

Rifiuto totale della replica, del rifacimento, del “doppio”: *«non sostituire la cosa con il suo fantasma»*.

corso opzionale
TEORIE E TECNICHE DEL RESTAURO (051AR – 4 CFU)

PROF. ARCH. SERGIO PRATALI MAFFEI

MODULO DI TEORIE DEL RESTAURO

SCHEDA LETTURA

COGNOME	NOME
Zanella	Valentina

Citazione bibliografica completa

Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in "ANANKE", n.17-18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2-3 e 216-217.

1) Autore

Marco Dezzi Bardeschi (Firenze, 1934 – Firenze, 2018)

2) Breve nota biografica dell'autore (max 500 caratteri spazi inclusi)

Marco Dezzi Bardeschi è stato architetto, teorico del restauro e docente al Politecnico di Milano. Figura centrale del restauro critico-conservativo, ha sostenuto la tutela della materia storica e il rifiuto delle ricostruzioni. Fondatore della rivista "ANANKE", dedicata al patrimonio costruito. Autore di saggi influenti, tra cui *Restauro: punto e da capo*.

3) Date (specificando, quando noti, anni di redazione del testo, pubblicazione, ristampe)

-Edizione originale
Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria delle ri-costruzioni*, in «ANANKE», nn. 17–18, Alinea editrice, Firenze, 1997, pp. 2–3 e 216–217.
-Versione in lingua spagnola: Marco Dezzi Bardeschi, *Miseria de las re-construcciones*, in «Loggia, Arquitectura & Restauración», n. 5, Editorial UPV, Valencia, 1998, pp. 10–15.
-Riferimenti in lingua portoghese: Marco Dezzi Bardeschi, *Miséria das re-construções*, in «Cadernos de Restauro», n. 2, IPPAR, Lisbona, 2001.
-Sintesi in lingua inglese: Marco Dezzi Bardeschi, *The Misery of Re-constructions*, in *Conservation of Cultural Heritage: Essays on Theory and Practice*, Cambridge Scholars Publishing, 2009.

4) Genere letterario (saggio, capitolo di libro, di trattato, lettera, ecc.)

Editoriale pubblicato in un numero doppio della rivista scientifica «ANANKE». Si configura come un articolo critico-argomentativo all'interno della rivista.

5) Breve sintesi del testo/ contenuto (max 500 caratteri spazi inclusi)

Il testo critica le ricostruzioni architettoniche, considerate una falsificazione della storia e una perdita della materia autentica. Dezzi Bardeschi ribadisce che il restauro deve limitarsi alla conservazione dell'esistente, anche se frammentario, e denuncia gli interventi che mirano a rifare o completare ciò che è perduto. Sottolinea il valore etico della tutela e il rifiuto di ogni ricostruzione mimetica.

6) Motivazioni (*perché si restaura, finalità del restauro*)

Secondo Dezzi Bardeschi si restaura per conservare la materia autentica del patrimonio costruito, evitando ogni forma di rifacimento o sostituzione che alteri la verità storica del documento. La finalità del restauro è garantire la permanenza dell'esistente, riducendo al minimo la perdita di risorse materiali e rispettando l'identità storica dei luoghi. Il restauro non deve ricostruire ciò che è perduto, ma preservare ciò che rimane.

7) Oggetto del restauro (*cosa si restaura*)

Secondo Dezzi Bardeschi, oggetto del restauro è la materia autentica del patrimonio costruito, intesa come documento storico insostituibile. Si restaura ciò che esiste realmente: la fisicità peribile del manufatto, non la sua immagine o una sua possibile ricostruzione. L'intervento deve rivolgersi esclusivamente al corpo materiale sopravvissuto, evitando ogni sostituzione o rifacimento.

8) Modalità del restauro (*come si restaura*)

Il restauro deve operare esclusivamente sulla materia esistente, perseguendo la sua conservazione attraverso interventi minimi e tecniche a basso impatto. Si rifiuta ogni sostituzione, rifacimento o ricostruzione, considerati falsificazioni del documento storico. L'azione di restauro deve garantire la permanenza del manufatto reale, evitando interventi invasivi e ogni forma di riproduzione iconica o mimetica.

9) Definizione di restauro (*se contenuta nel testo oppure elaborazione sintetica*)

Per Dezzi Bardeschi il restauro non è rifacimento né ricostruzione, ma esclusivamente conservazione della materia autentica del documento storico. Il restauro consiste nel garantire la permanenza fisica dell'opera esistente, evitando sostituzioni, aggiunte mimetiche o riproduzioni che falsificherebbero la sua identità. Ciò che è perduto non può essere ricreato: si interviene solo su ciò che rimane.

10) Parole chiave (*max 3, che consentano una identificazione dei "valori" di riferimento: antiquario, storico, estetico, artistico, d'uso, ecc.*)**a. Autenticità**

Indica la fedeltà assoluta alla materia originale del manufatto. Per Dezzi Bardeschi l'autenticità risiede nella fisicità peribile del documento, che non può essere sostituita da copie, rifacimenti o ricostruzioni mimetiche. Ogni intervento deve preservare ciò che è realmente sopravvissuto, senza alterarlo o "migliorarlo".

b. Integrità

Riguarda la conservazione del corpo materiale esistente, anche se lacunoso o frammentario. L'integrità non significa "completezza", ma rispetto della condizione storica attuale del bene. Ogni sostituzione o aggiunta mimetica compromette l'integrità perché introduce falsi che confondono originale e ricostruito.

c. Storico

Il valore storico risiede nella testimonianza materiale che il manufatto porta con sé. Per Dezzi Bardeschi la storia è inscritta nella materia, non nelle immagini o nelle ricostruzioni. Il restauro deve quindi preservare la traccia storica reale, evitando ogni intervento che tenti di "far tornare in vita" ciò che è perduto.